Anno 50.° N. 29

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 29 gennaio 1916

Conto cor[rente] [colla Po]sta

IL NEMICO RIBUTTATO CON GRAVI PERDITE
dal Piccolo Javorcek
La salda ripresa del terreno abbandonato la notte sul 25
Ardita irruzione d'un nostro riparto sul Carso
Il comunicato ufficiale

ROMA. 28 — COMANDO SUPREMO 28 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 247)

ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE PARTICOLARMENTE INTENSA IN QUALCHE TRATTO DELLA FRONTIERA IN CARNIA.

NELL' ALTO ISONZO, LA SERA DEL 27, DOPO VIOLENTA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, IL NEMICO IN FORZE TENTO' SCACCIARCI DALLE NOSTRE POSIZIONI MINACCIOSE SUL PICCOLO JAVORCEK. — RESPINTO UNA PRIMA VOLTA RINNOVAVA, CON TRUPPE FRESCHE, UN SECONDO E POI UN TERZO ATTACCO, MA FU SEMPRE RIBUTTATO CON GRAVI PERDITE ED INFINE VOLTO IN FUGA.

SULLE ALTURE AD OVEST DI GORIZIA LE NOSTRE TRUPPE RIOCCUPARONO UNA PARTE DEL TERRENO ABBANDONATO NELLA NOTTE SUL 25 E VI SI STABILIRONO SALDAMENTE. — VI FURONO IERI IN QUESTA ZONA SOLO DUELLI FRA LE ARTIGLIERIE, RAFFICHE DI MITRAGLIATRICI E SCAMBIO DI BOMBE.

SUL CARSO E' SEGNALATA L' ARDITA IRRUZIONE DI UN NOSTRO RIPARTO IN UN TRINCERAMENTO NEMICO A SUD-OVEST DI SAN MARTINO.

Generale CADORNA.

L'accordo per il disarmo
del Montenegro
firmato dai nominati Becir e Lompar

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 27 dice:

« Fronte russa. — *Nessun avvenimento importante.*

« Fronte sud-orientale. — *Tranquillità completa regna in tutte le parti del Montenegro, come pure nel settore di Scutari. La maggior parte delle truppe montenegrine furono disarmate. Il comandante in capo dell'esercito pubblica le clausole dell' accordo firmato a Cettigne il 25 corrente, alle ore sei pomeridiane, circa il disarmo dell'esercito montenegrino. Tale accordo contiene dieci articoli. Nell'ultimo articolo i delegati montenegrini domandano che i negoziati di pace siano cominciati al più presto possibile, allo scopo di calmare la popolazione. Il generale Becir e il maggiore Lompar firmarono come delegati montenegrini* ». (Stefani)

In attesa della sconfessione, che deve venire, dell'opera di queste due persone che hanno firmato l'accordo per il disarmo, basta esaminare la forma del comunicato austriaco per comprendere che si tratta di una nuova commedia, più turpe di quella della capitolazione.

Le trattative fra la Serbia e l'Austria
smentite dalla Legazione serba

ROMA, 28 — La Legazione di Serbia comunica:

« *Avendo negli ultimi giorni alcuni giornali rinnovato la riproduzione di voci già prima pubblicate e già prima smentite, a proposito di trattative avvenute tra la Serbia e l'Austria per la conclusione di una pace separata, la R. Legazione di Serbia in Roma smentisce anche oggi nel modo più energico e categorico tutte queste notizie assolutamente infondate e tali da adombrare la lealtà e la correttezza dello Stato e della nazione serba, che con tanta serietà di sacrifici si sono mantenuti, e si mantengono sempre fedeli ai propri compagni d'armi, anche a prezzo della libertà di tutta la patria, forti anche nella sventura, perchè sostenuti virilmente dalla coscienza e dalla volontà di non cedere nè a sopraffazioni di prepotenza, nè a raggiri di ipocrita viltà e di continuare la lotta che assieme alla integrazione del diritto di tutela delle nazioni oneste, dovrà condurre alla integrazione anche del diritto della nazione serba* ». (Stefani)

Concentrazione di truppe bulgare
alla frontiera greca

SALONICCO, 28. — *Aeroplani tedeschi traversarono Okdjilar, diretti verso Mudros per operare ricognizioni. I tedeschi costruiscono un aerodromo a Xanthi. Se segnala la concentrazione di bande bulgare a Petrich.*

I bulgari procedono nuovamente a grandi concentrazioni a Xanthi, sotto la direzione di ufficiali tedeschi. I bulgari vietano di passare la frontiera ai greci che vorrebbero recarsi dalla Grecia in Bulgaria.

Un aeroplano bulgaro, proveniente da Nevrokop volò sulla frontiera greca. (Stefani)

I francesi occupano un'altra isola
dell'arcipelago

SALONICCO, 28. — *Un distaccamento di fucilieri e marinai di una grossa unità francese stazionante presso Castellorizzo, sbarcò ieri nell'isola vicina a Castellorizzo. I volontari dell'isola si unirono ai marinai la cui azione fu appoggiata da due scialuppe armate, che tennero in rispetto la guarnigione.*

Un capitano e venticinque uomini di truppa furono fatti prigionieri dai francesi, che distrussero il telegrafo e si impadronirono di numerosi documenti. L'operazione permise a numerose famiglie greche che già abitavano nell'isola e avevano dovuto fuggire, di ritornare ai loro focolari. (Stef.)

Le gravi perdite del "Goeben,,
nel combattimento dell' 8 gennaio

PIETROGRADO, 28. — *Si annunzia da fonte autorizzata che dopo il combattimento dell' 8 gennaio tra una nave di linea russa e l'incrociatore* Goeben *questo ritornò a Costantinopoli con alcune avarie e con 33 morti e 80 feriti.*

La guerra sul Tigri
L'avanzata del gen. Aylmer

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

« *In Mesopotamia i turchi sgombrarono le trincee dalla parte di terra delle difese di Kutelamara e si ritirarono su tutta la linea circa un miglio dalle posizioni fortificate britanniche.*

« *Il generale Aylmer comandante la colonna che marcia in soccorso di Kutelamara, dice che la situazione rimane stazionaria* ». (Stef.)

Un piroscafo francese armato
manda a picco
un grosso sommergibile tedesco

MARSIGLIA, 28. — *Ieri mattina alle ore otto, il piroscafo* Plata *dei « Trasporti Marittimi » si trovava a X, quando il semaforista segnalò a poppa, a circa ottocento metri di distanza, un sommergibile tedesco, apparso sulle onde. Il comandante Talon dette subito gli ordini necessari ed immediatamente i cannonieri di servizio sulla poppa del piroscafo* «Plata» *fecero fuoco con i pezzi, dirigendo sul sottomarino avversario una raffica di granate. L'ultima granata colpì nella opera viva il sottomarino, che non tardò a scomparire tra i flutti, lasciando alla superficie una larga macchia di olio.*

Secondo informazioni raccolte, il sottomarino era di recente costruzione e di grande potenzialità. (Stefani)

Il "memorandum,, degli Stati Uniti
per il sequestro a bordo delle navi neutrali

LONDRA, 28. — Una nota ufficiale dice:

« *Un memorandum degli Stati Uniti protesta contro il sequestro a bordo delle navi neutrali in mare della corrispondenza e delle merci americane nonchè contro le perquisizioni e la censura della corrispondenza delle navi neutre condotte forzatamente nei porti britannici.*

Grey dichiara che potrà rispondere soltanto dopo che l'Inghilterra avrà consultato gli alleati, essendo stata decisa di concerto la politica seguita.

Una nota del Foreign Office dichiara che nessun corriere venne sottoposto a censura nè tolto dalle navi condotte nei porti britannici ». (Stefani)

Il messaggio della Corona inglese
per la proroga del Parlamento

LONDRA, 28. — Ecco il discorso del trono letto oggi dinanzi ai lordi ed ai Comuni prima della proroga del parlamento per ordinanza reale:

« Milords e Signori! — Da diciotto mesi la mia marina ed il mio esercito, di concerto con gli alleati valorosi e risoluti, sono impegnati nella difesa delle nostre comuni libertà e del diritto internazionale, violati dal nemico senza alcuna provocazione da parte nostra. La determinazione del popolo del mio impero mi è di sostegno per condurre la nostra bandiera verso la vittoria decisiva.

« Signori della Camera dei Comuni! — Vi ringrazio per la liberalità con la quale avete consentito i mezzi necessari per far fronte ai gravi oneri della guerra.

« Milords e Signori! — Noi non deporremo le armi in questa lotta che ci fu imposta da coloro che trattano alla leggera la libertà e le convenzioni internazionali da noi considerate come sacre e prego Iddio onnipotente di accordarci la benedizione ». (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
La baionetta degli esploratori russi

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Gli aeroplani tedeschi continuano a volare frequentemente sulla regione di Riga e di Dwinsk, gettandovi bombe.*

« *A sud-ovest del lago Narotche, nostri elementi di esplorazione ebbero fortunati scontri col nemico. Uno dei nostri gruppi di esploratori attaccò all'improvviso alla baionetta e mise in fuga un distaccamento tedesco, infliggendogli considerevoli perdite e facendo prigionieri.*

« *A sud-est di Kolki i nostri esploratori penetrarono entro una linea di scolta nemica.*

« *Il fuoco dell'artiglieria prosegue sul Dniester. Nella regione di Oussetchko presso la testa di ponte abbiamo dato al nemico un combattimento a colpi di granate a mano.*

« *A nord di Boyane il nemico, dopo aver fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee tre fornelli di mine, tentò ripetutamente di attaccarci, ma fu respinto dal nostro fuoco.*

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione di Erzerum abbiamo arrestato i tentativi di offensiva dei turchi, facendo prigionieri. Nella regione di Melazghert abbiamo avuto scontri favorevoli coi distaccamenti turchi* ». (Stefani)

Il voto del Congresso dei labouristi
contro il "bill,, della coscrizione
Non si crede che produrrà una crisi nel partito

LONDRA, 28. — *Il Congresso dei labouristi che si tiene a Bristol, ha votato oggi con 1.796.000 voti contro 219.000 una mozione contraria alla coscrizione. E' impossibile prevedere per il momento le conseguenze di questo voto, che si accorda così poco con quello di ieri. Esso condurrebbe forse alle dimissioni dei tre membri labouristi del gabinetto Henderson, Roberts e Brace. Secondo la opinione di alcuni circoli condurrebbe anche alle elezioni generali il cui risultato sarebbe una schiacciante maggioranza a favore dei provvedimenti militari presi dal Governo.*

La conferenza labourista, continuando i dibattiti, respinse con voti 649.000 contro 614.000, l'ordine del giorno reclamante una agitazione tendente ad ottenere l'abrogazione della legge relativa al servizio militare obbligatorio.

La situazione sembra dunque esser questa: la conferenza pur proclamando nuovamente la sua disapprovazione per il principio del servizio militare obbligatorio, è disposta ad accettare la situazione attuale.

Un membro della conferenza, avversario della coscrizione permanente disse: « Darò nondimeno il mio appoggio al bill temporaneo come misura di opportunità ».

Sembra che il suo punto di vista sia largamente condiviso. (Stefani)

LONDRA, 28. — *Alla conferenza del partito labourista a Bristol, dopo il voto di ieri contro il progetto di legge sulla coscrizione, si attendeva che i ministri del partito labourista fossero costretti a dimettersi, ma stamane, dopo parecchi discorsi pro e contro a questo riguardo, si procedette ai voti. Con 1.622.000 voti favorevoli e 495.000 contrari, i capi del partito labourista furono autorizzati a conservare i rispettivi seggi al Governo.* (Stef.)

Le perdite inglesi

LONDRA, 28. — *Il primo ministro Asquith diede la seguente risposta scritta ad una interrogazione riguardante le perdite inglesi:*

Fino al 9 corr. le perdite su tutti i campi di battaglia si dividono così:

In Francia: morti 5158 *ufficiali,* 82.130 *soldati; feriti* 10.217 *ufficiali e* 248.990 *soldati; mancanti* 1691 *ufficiali,* 52.314 *soldati.*

Ai Dardanelli: morti 1745 *ufficiali,* 27.455 *soldati; feriti* 3143 *ufficiali,* 74.952 *soldati; mancanti* 353 *ufficiali* 10.901 *soldati.*

Sugli altri teatri della guerra: morti 918 *ufficiali,* 11.752 *soldati; feriti* 816 *ufficiali,* 15.165 *soldati; mancanti* 101 *ufficiali,* 2656 *soldati.*

Totale generale: perdite 549.467. (Stefani)

La limitazione dell' importazione
in Inghilterra
delle materie meno essenziali alla vita nazionale

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni). — Il Presidente del Board of Trade dichiara che il tonnellaggio della marina mercantile, essendo divenuto insufficiente, il Governo ha deciso di diminuire la importazione delle materie meno essenziali alla vita nazionale.

Si comincierà col ridurre notevolmente le importazioni degli erbaggi e della polpa che serve alla fabbricazione della carta, merci che, per il loro grande volume, richiedono un considerevole tonnellaggio che diventerà così disponibile per il trasporto dei viveri, combustibile, munizioni ed altre materie prime assolutamente indispensabili. In compenso, e per conservare il più possibile le nostre risorse interne, sarà vietata l'esportazione degli stracci e delle carte vecchie. Altri prodotti, dei quali potrebbe in seguito imporsi il divieto di importazione, sono il tabacco in foglie, il materiale da costruzione in legname per mobili ed in pellicciatura, ed alcune specie di frutta.

Rispondendo ad una interrogazione riguardo alle frutta, il presidente del Board of Trade dichiara che i commercianti faranno bene ad usare prudenza nei loro contratti per la stagione prossima.

I FUNERALI DI FINOCCHIARO-APRILE

ROMA, 28. — Stamane ebbero luogo i funerali dell'on. Finocchiaro-Aprile. Vi parteciparono i ministri Salandra, Sonnino, Martini, Orlando, Cavasola, Carcano, Barzilai, Corsi, Grippo, Riccio, Ciuffelli, i sottosegretari Celesia, Battaglieri, Baslini, Cottafavi, Mosca, Marcello, i deputati Sacchi, Tedesco, Pantano, Spingardi, Schanzer, Ferraro, Dari, Di Scalea, Teano, Faustini, Zegretti, Cimorelli, Faelli, De Vito, De Felice, Artom, Pala, Gorini, Fornari, Vicini, Màteri, Pais Serra, Galli, Ciccarone, Gallini, Di Sant'Onofrio, Petrillo, Fera. I deputati Restivo e Di Stefano rappresentavano la città di Palermo; i deputati Rava, Valenzani, di Bugnano rappresentavano la presidenza della Camera, i senatori Blaserna, Cefaly e Chimirri rappresentavano il Senato.

Erano pure presenti i senatori Vilia, Scaramella-Manetti, Maggiorino Ferraris, il sindaco Colonna, il prefetto Aphel.

Il feretro, deposto su un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli era seguito dai figli del deputato, Andrea ed Emanuele, da uno stuolo di autorità notabilità, rappresentanze. Il Comune di Prizzi capoluogo del collegio dell'on. Finocchiaro-Aprile, era rappresentato dal cav. Grispina, giudice istruttore a Roma, ed aveva anche inviato una corona di fiori. Seguivano la bandiera della Massoneria e quella della Società «Dante Alighieri» di cui era presidente. Venivano poi due carri di artiglieria carichi di corone. Un distaccamento di truppe rendeva gli onori.

Il corteo funebre dal Viale del Policlinico percorse Piazza Termini, ove il presidente della Camera, Rava, prese la parola, recando a nome della Camera il saluto alla salma del collega insigne. Ricorda che il male colse l'on. Finocchiaro quando questi era più che mai fidente nella vittoria delle nostre armi ed aveva l'animo rivolto ai suoi figli combattenti per la nostra Italia, sulle Alpi e sul mare. Parla dell'opera dell'on. Finocchiaro come guardasigilli. Egli riprese la tradizione Romagnosi ed ottenne il premio della sua opera dando la firma al codice. Ricorda, infine, che al momento della vittoria finale della nostra guerra tutti ricorderanno il nome di Camillo Finocchiaro come quello di un soldato che doveva essere presente alla celebrazione delle nostre armi.

Parla quindi l'on. Orlando che, vivamente commosso porta la gran voce del dolore di Palermo che di lui gloriavasi, della magistratura che lo ebbe suo capo insigne, e tutti coloro che lo conoscevano gli riconoscevano la superiorità morale.

Infine parlano il cav. Grispina a nome della città di Prizzi e il prof. Galanti a nome della Dante Alighieri.

Terminati i discorsi, il corteo si scioglie.

Il feretro, seguitato dai parenti dell'estinto, viene trasportato a Campo Verano. (Stefani)

Per il Prestito Nazionale
Il cospicuo contributo dei Principi
della Casa Reale

MILANO, 28. — Il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi apportarono anch'essi il loro contributo al prestito nazionale, sottoscrivendo cifre cospicue presso la Banca Commerciale Italiana.

Nella stessa giornata e presso lo stesso istituto la « Pro Esercito » sottoscrisse parecchie migliaia di titoli da lire cento ciascuno, che verranno destinati alle famiglie dei militari morti in guerra, come parte del sussidio loro accordato. (Stefani)

La propaganda del Prestito
nelle associazioni commerciali

Ci scrivono da Milano 28:

La deliberazione presa dal Governo di prorogare i termini della sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, per corrispondere alle molteplici istanze pervenutegli da parte di Enti ed associazioni — fra le quali la Federazione commerciale industriale italiana — e dar modo di allargare la propaganda nei centri più piccoli e lontani, impone a tutte le Associazioni di commercianti, industriali ed esercenti il dovere di intensificare la loro opera a favore del Prestito, tanto più che lo Stato non ha mancato di corrispondere con ogni facilitazione ai desideri del pubblico e alle richieste delle Associazioni.

Pertanto ci consta che la Federazione commerciale industriale italiana — la quale ha nel suo attivo programma di propaganda il conferimento di medaglie d'oro e d'argento e diplomi di benemerenze alle associazioni italiane di commercianti, esercenti e industriali che si distingueranno in questa occasione di propaganda — terrà specialmente conto dell'opera compiuta nel periodo di proroga.

Due milioni sottoscritti
dalla Ditta Cinzano

Abbiamo da TORINO, 28:

La ditta Francesco Cinzano e C. di Torino ha, a mezzo del proprietario comm. Alberto Marone, sottoscritto per la somma di due milioni per il prestito della vittoria.

La stessa ditta aveva elargito allo scoppiare della guerra lire 100 mila per la Croce Rossa ed ha sottoscritto per lire 500 mila al precedente prestito.

L'Università di Bologna propone la nomina
di Attilio Hortis a professore ordinario

BOLOGNA, 28. — La facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, adunatasi stamane, deliberò all'unanimità di proporre al Ministro dell' Istruzione la nomina di Attilio Hortis a professore ordinario di storia del risorgimento in questo Ateneo. (Stef.)

Come si presenta la situazione nei Balcani

Il vento di fronda riprende. Vi sono giornali italiani che, arrogandosi una missione direttiva, raccolgono notizie dai Balcani, destinate a creare diffidenze, allarmi, depressioni, in cui non si vede alcun serio fondamento, allo scopo d'influire sul Governo d'Italia e — caso mai — su quelli degli altri alleati, perchè si prepari una più grande spedizione in Albania, ad affrontare austriaci, tedeschi, bulgari, e portare su più vasta scala la guerra nei Balcani.

Fosse anche necessaria tale nuova spedizione — e noi siamo convinti che non lo sia — crediamo che il metodo, adoperato per patrocinarla, non sia il più adatto, nè che sia il più corretto. Come molto bene dimostrava ieri un autorevole diario di Milano, l'attitudine assunta da questi giornali, non fa che accrescere tra noi e nelle nazioni alleate la falsa credenza che l'Italia sia in grado di affrontare — insieme alla guerra che combatte finora vittoriosamente — il peso ed il rischio di una grande intrapresa oltremarina. Si tratta di un errore che bisogna dissipare, per evitare che l'opinione pubblica venga anche in parte fuorviata, con danno evidente.

Riflettano a ciò coloro che esercitano l'ufficio giornalistico, che mai non è stato più difficile e pieno di responsabilità come in quest'ora decisiva pel nostro paese.

Intanto per portare, insieme al giudizio, la nota serena di persona competente, togliamo dalla Preparazione *queste osservazioni sulla situazione odierna nei Balcani:*

Gli austriaci, dalle montagne del Montenegro, sono scesi sulle rive dell'Adriatico. Essi che avevano già occupato Antivari e Dulcigno, sulla costa del Montenegro, oggi occupano anche Scutari, S. Giovanni di Medua ed altri porti sulla costa dell'Albania settentrionale. La cosa non deve meravigliarci, nè preoccuparci. Errano, a mio avviso, quei gironali che, per spingere il Governo a prendere dei provvedimenti, (ch'esso sta prendendo senza bisogni di spinte), e ottengono invece — senza volerlo — l'effetto di spaventare gli ignoranti. Non le sorti della Quadruplice, nè quelle dell'Italia, nè quelle semplicemente dell'Albania si decidono a Scutari, a San Giovanni di Medua e nei porti vicini.

Che gli austriaci, non trovando resistenza, siano discesi e siansi allargati sulla costa, è cosa naturale; che i pochi difensori — fossero montenegrini, albanesi o serbi — siansi ritirati senza combattere, è cosa che dipende dal piano adottato. Dove converrà resistere, si resisterà. Sarebbe da rammaricarsi se questi difensori fossero stati abbattuti, annientati, ma la semplice notizia che si ritirarono non deve fare nessuna cattiva impressione. Chi può dire quale consegna avessero? Chi può dire quale consegna si dovesse loro dare?

Piuttosto deve consolarci il vedere che — malgrado le chiacchiere della stampa austriaca e tedesca — il disarmo dei montenegrini non procede, e non procederà come l'Austria desidera.

**

I giornali nostri e quelli esteri impiegano pagine per spiegare, senza riuscirvi, il retroscena della catastrofe montenegrina ed esporre — ciascuno a modo suo — che cosa si doveva fare per evitarla. Portato per indole a prendere sempre la situazione com'è, non a scoprire arcani, preferisco — in mancanza di battaglie — esporre, come si vede a volo d'uccello, la situazione generale della penisola balcanica, situazione di cui quella del Montenegro è una piccola parte.

Gli anglo-francesi tengono fortemente Salonicco. Se il grande attacco nemico, di cui si parla sempre e che non viene mai, oggi fosse tentato, troverebbe forze preparate a riceverlo, e vi è fondata speranza di credere che l'attacco sarebbe respinto.

Ciò che io temo, è una guerra di trincee a Salonicco come altrove; ma non la cacciata dei franco-inglesi in mare. Questa è oramai impossibile. Se i tedeschi ed i loro alleati avessero potuto tentarlo, l'avrebbero fatto prima. Se non lo fecero, è per impotenza. Come potrebbero farlo adesso che le condizioni degli anglo-francesi sono tanto migliorate? Ci vorrebbero nuove e ingenti forze. Dove le pigliano?

Ora con 200 mila anglo-francesi trincerati a Salonicco e con tutto il corpo ritirato dai Dardanelli, che non si sa bene dove sia, ma costituisce loro una riserva, non solo vanno in fumo tutte le fantastiche spedizioni turco-tedesche in Asia e in Africa, ma nella stessa penisola dei Balcani gli austro-tedeschi non possono tentare nulla di grande, fondare nulla di stabile. La loro influenza sugli Stati Balcanici ancora neutrali è in diminuzione e la breccia da loro aperta nella linea del loro investimento è quasi chiusa. I Dardanelli, bloccati dal mare, si trovano come erano prima dell'abbandono di Gallipoli.

Gli anglo-francesi, smettendo finalmente i riguardi, che furono causa di tanti errori, hanno occupato Corfù, Mitilene, Castellorizzo e si mostrano pronti ad altre occupazioni se sarà necessario. Ciò è bastato a renderci, se non amica, almeno innocua la Grecia. L'astuzia dei figli di Ulisse e la tedescofilia del loro Re sono paralizzate.

Gli italiani si trovano nell'Albania meridionale; costruiscono strade ed occupano posizioni. Finora hanno assicurato questa regione dall'imminente minaccia austro-bulgara e dato modo al disfatto esercito serbo di cominciare al sicuro la sua ricostituzione, fornendogli vettovagliamento, abiti ed armi. Ora questa ricostituzione continua a Corfù ed altrove.

Fra non molto, centocinquantamile soldati serbi — comunque ripartiti — saranno in grado di tornare in campagna. L'Austria ha bensì assassinato la nazione serba, ma si è lasciata sfuggire il meglio: una gran parte del suo esercito: cosicchè oggi le resta ancora da fare i conti con i figli degli assassinati. Lo stesso, press'a poco, in proporzioni minori, sta per succederle con i montenegrini.

Frattanto che cosa hanno fatto e fanno i tedeschi nei Balcani? Dopo avere aiutato l'Austria e la Bulgaria ad assassinare la Serbia, non hanno più fatto nulla. E ciò non per inerzia; per impotenza.

All'assassinio del Montenegro ha pensato l'Austria da sola. All'attacco di Salonicco finora non ha pensato nessuno. Da qualche tempo i tre complici nei Balcani si guardano in faccia. La stampa si lambicca il cervello per attribuire ai tedeschi i progetti più strabilianti, ma fatti non se ne vedono di nessuna specie.

La penisola dei Balcani doveva essere per i tedeschi una stazione di partenza per l'Asia e per l'Africa. Alessandro il macedone, non è partito da questa regione per l'Asia Minore, per la Persia, per la Babilonia (Mesopotamia), per la Fenicia (Siria) e per l'Egitto?

Dopo aver visto i tedeschi scimiottare Napoleone nella campagna di Russia, facendo fallimento prima di arrivare, come lui, fino a Mosca, vi era chi temeva e chi sperava di vederli prendersi la rivincita scimiottando Alessandro. E se ne discuteva sul serio in giornali e riviste.

I lettori mi sono testimoni che a queste sciocchezze non ho mai creduto; ma credevo almeno di vederli questi invincibili, arrivare presto a Costantinopoli. L'entrata trionfale del Kaiser nella città di Costantino I (di cui il Re di Grecia si ritiene successore, infatti si chiama Costantino XII) — se meglio piace ai tedeschi — l'entrata nella città di Maometto II, a quest'ora dovrebbe essere un fatto compiuto.

Invece nulla. Che cosa fanno i tedeschi? Guardano i greci che non sanno più continuare l'altalena, mentre gli austriaci guardano la Romenia che non sa più mantenere l'equilibrio e temono che, perdendolo, cachi sulla Transilvania.

La Svezia entrerà nel conflitto?

Anche la Svezia ha voglia di scendere in guerra? Il Presidente del Consiglio, Hammarskjold, ha fatto la voce grossa contro «un belligerante», ed è giunto a prevedere che sarà forse impossibile alla Svezia conservare la pace.

Che il «belligerante» sia l'Inghilterra, non vi può esser dubbio. La intenzione inglese di intensificare il blocco, non può che dar noia alla Svezia, che grazie alla proficua neutralità, è la maggiore rifornitrice della Germania. La Svezia si mostrò per ciò sempre germanofila durante questa guerra, e una perspicua personificazione di questa tendenza fu Sven Hedin, il grande esploratore del Tibet. Ancora, la Svezia ha delle velleità irredentiste sulla Finlandia, e ciò la inclina ad avversare la Russia che gliela tolse poco più di un secolo fa: del resto, la politica svedese è da secoli tradizionalmente anti-russa, e basterà ricordare le guerre di Carlo XII contro Pietro il Grande.

Ad onta di tutto ciò, ei sembra che un intervento svedese sia estremamente improbabile: troppo rischio il paese correrebbe con le sue deboli forze, a mettersi in urto contemporaneamente con Russia ed Inghilterra, mentre la Norvegia, infida vicina, potrebbe profittare della situazione a proprio vantaggio. La neutralità è troppo un buon affare, ad onta del blocco, perchè la Svezia possa pensare sul serio di affrontare i disagi di questa guerra poco invitante.

Non sarà senza interesse, tuttavia, vedere quali siano, in realtà, le forze militari della Svezia.

Il suo esercito è tutt'altro che privo di grandi, sebbene ormai antiche tradizioni: i nomi di Gustavo Vasa e di Carlo XII tornano alla memoria di tutti.

Una legge del 1901 stabiliva una grande riforma militare, ormai pienamente attuata. Per essa l'esercito si divide in sei divisioni (oltre le truppe dell'isola di Gotland), autonome, che comprendono due battaglioni con la relativa artiglieria: ogni divisione consta, in tempo di guerra, di 12 battaglioni di fanteria, 4 squadroni di cavalleria, 9 batterie, ossia circa 12.000 baionette, 550 cavalli, 36 pezzi. Complessivamente le sei divisioni, raggruppate in tre armate, ammonterebbero a circa 85.000 uomini di prima linea, a cui v aggiunga una divisione di cavalleria su 16 squadroni (2200 cavalli).

La forza totale che può essere fornita dal reclutamento svedese ha qualche importanza. Essa comprende:

Un corazzaat di 6800 tonn., armata con quattro pezzi da 280 e minori, la «Sverige», dato che questa unità sia già in squadra, il che non sembra molto probabile;

un piccolo incrociatore corazzato di 4800 tonnellate, armato di otto pezzi da 150, del 1905;

nove guardacoste fra 3700 e 4650 tonn., poco protetti, poco armati (solo sei hanno una coppia di pezzi da 210 mm.), poco veloci e non modernissimi (sono anteriori al 1901, salvo uno solo), a cui si possono aggiungere altre tre antiquate unità rimodernate, e sette assai vecchi «monitori»; tredici piccole cannoniere fra 450 e 800 tonn.;

quarantacinque torpediniere;

forse otto sommergibili.

Insomma, una marina modesta, da potenza di secondo ordine, non costruita per l'offesa, ma per la difesa, e che, sotto tale punto di vista, può rendere utili servigi al suo paese. Potrebbe sopratutto, in caso di guerra, recare qualche molestia al traffico russo, ma limitatamente, dovendo rimanere bloccata nel Baltico. Maggior impedimento sarebbe recato a tale traffico dal fatto che una delle poche linee ferroviarie che uniscono la Russia al mare libero passa su territorio svedese, per sboccare nel porto norvegese di Narvik; ma è una linea di limitata capacità.

La Germania e i maiali olandesi

ZURIGO, 27. — Telegrafano da Amsterdam che il governo austriaco ha contrattato grandi acquisti di porci in Olanda. Come è noto infatti la carne di porco è attualmente molto scarsa tanto in Germania come nella duplice Monarchia. E' già giunto ad Amsterdam il materiale ferroviario austro-tesco per il trasporto. L'Olanda avrebbe attualmente centomila porci disponibili. I commercianti inglesi avrebbero deciso di monopolizzare queste riserve olandesi minacciando i commercianti olandesi che non accettano le lor offerte di iniziare il boicotaggio che proseguirebbe anche dopo la guerra.

Il valore e il significato del Prestito

ROMA, 28. — Il *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* pubblica un notevole articolo dal titolo «Finanza di guerra».

Da varie parti le notizie sulle sottoscrizioni al nuovo prestito al 5 per certo che per le condizioni di emissione raggiunge effettivamente il 5.20 per cento, permettono di assicurare, più che sperare, un esito eccezionale. Hanno chiamato questo prestito il prestito della vittoria. La denominazione elittica, perchè incompleta, può convenire ai prestiti di guerra di tutte le nazioni, ma non può convenire al prestito italiano, che dovrebbe invece chiamarsi il presidio della definitiva vittoria. Tutte le nazioni belligeranti, non esclusa la Germania, hanno avuto varie le sorti della guerra e alternate le vittorie, le sconfitte e le ritirate parziali. Non così è dell'Italia, che occupa terre del suo nemico e che non ha subito perdite nè operato ritirate. Questo la ricordano gli italiani ed ancora più lo ricordano all'estero specie gli alleati. L'Italia entrò in guerra quando i russi si ritiravano, dichiarò guerra alla Turchia ed alla Bulgaria quando ormai facile era prevedere la sorte politica e militare della penisola balcanica. Oggi, col vecchio motto *cor magis tibi Italia pandit* essa apre le braccia e le sue porte ai serbi valorosi e sventurati che pure nei primi sette mesi della nostra guerra contro l'Austria non tirarono una fucilata contro il nemico comune. Più nobilmente vittoriosi di così non si può essere.

E questa nobiltà di vittoria accompagnerà le nostre armi e le nostre truppe sino alla fine. Il prestito dunque non è per ottenere la vittoria, ma per ottenere la pace vittoriosa, fondamento incrollabile della nostra maggiore grandezza. Debbono presentarsi agli italiani i confronti mirabili dei progressi compiuti in poco più di 50 anni dalle nostre forme economiche, confronti contenuti in un libretto sul prestito nazionale edito e diffuso dal Credito Italiano. Le cifre esatte e significative possono dare una chiara idea della ascensione italiana. Le riassumiamo. Il bilancio italiano nel 1862 non aveva che 553 milioni di entrate, nel 1913 le entrate erano di lire 2.770.000.000 ed a queste debbono aggiungersi gli aumenti posteriori e più specialmente i 414 milioni di nuovi redditi assicurati con gli ultimi provvedimenti finanziari. Cinquanta anni fa l'industria non aveva quasi alcun reddito in Italia. Oggi il suo reddito si aggira intorno ai tre miliardi ed il reddito agricolo che nel 1860 era di 1760 milioni, oggi supera anch'esso i 3 miliardi. Le Società industriali da 377 nel 1860, nel 1913 erano 2.260 con un capitale di circa 4.600 milioni.

Il commercio con l'estero che 50 anni fa era di 1403 milioni, oggi si aggira sui 6 miliardi e mezzo ed i nostri risparmi si avviano a toccare i 9 miliardi. Le Ferrovie italiane nel 1860 erano di 2198 chilometri; nel 1913 hanno raggiunto la lunghezza di 17644 chilometri. Il tonnellaggio delle nostre navi nel 1860 era di 10228 tonnellate e quello del 1913 saliva a 800.776.885 tonnellate. La ricchezza nazionale, infine che nel 1860 era di 35 miliardi, nel 1914 raggiunse gli 80 miliardi senza capitalizzare i proventi dell'industria dei forestieri e le rimesse degli emigranti, sorgente questa di ricchezze che gli italiani faranno bene a non trascurare. Ma faranno ancora meglio se si abitueranno a non contarci sopra ed a sostituirla col provento di un lavoro più degno di uomini più forti e più liberi. Malgrado ciò, e malgrado le buone notizie che, ripetiamo, pervengono da ogni parte, non mancano coloro che verso la sottoscrizione del prestito sono, a dire poco, apatici, e che pur trovandosi in eccellenti condizioni finanziarie, non fanno che il loro interesse egoistico ed un assai comodo dovere di italiano. Per costoro il governo deve studiare ed attuare una immediata punizione. Anche se non ve ne sarà il bisogno, chiusa la sottoscrizione al prestito in corso, si dovrebbe indire un prestito forzato, basato soltanto sui cumuli della imposta diretta fondiaria e mobiliare, eccettuando da quest' ultima i contribuenti per ricchezza mobile derivante da stipendio.

Un esempio da imitare

Giorni sono un giornale francese pubblicava un documento militare interessante. Esso occupava un'intera pagina mettendo in evidenza il numero straordinario di ufficiali attraverso il quale aveva dovuto passare una pratica che si sarebbe potuta sbrigare in pochi minuti con un fonogramma, o tutt'al più, con un telegramma. Si trattava infatti di una informazione che il Comando di un Corpo d'armata chiedeva al Comando di un reggimento. La pubblicazione ha suscitato una vivace polemica in tutta la stampa della Repubblica. Con il sistema strettamente gerarchico e regolamentare il Comando del Corpo d'Armata riuscì ad avere la risposta: dopo cinquantadue giorni venne una risposta negativa del colonnello comandante del reggimento, il quale dichiarava di non essersi mai sognato dare l'ordine intorno al quale gli si chiedevano spiegazioni.

In molti casi con tutti quei bolli ed i pareri degli uffici pei quali la domanda passa, la risposta arriva quando non serve più. Il documento al quale alludiamo, riprodotto col titolo «Le triomphe de la paperasserie» ha avuto una efficacia forse al di là di quello che se ne aspettavano — e speravano — coloro che lo hanno portato a conoscenza del gran pubblico, dal momento che il generale Gallieni, l'energico ministro della guerra, in questi giorni ha emanato delle istruzioni per semplificare quanto è possibile l'organizzazione dei servizi.

«Si tratta — osserva il ministro nella breve relazione che precede le disposizioni a questo scopo emanate — di più di 10 milla pratiche che arrivano quotidianamente al Ministro della Guerra.

La necessità di agire rapidamente e la impossibilità materiale di consacrare il tempo necessario ad ognuna delle questioni che si presentano conducono a risolvere sia facendo appello ai precedenti sia procedendo per analogia e a prendere spesso decisioni che non rispondono affatto al caso speciale. In tal modo, le responsabilità tanto temute si sminuzzano o si trincerano dietro ai precedenti, e, in realtà spariscono.

Queste pratiche già nefaste in tempo di pace sono assolutamente inammissibili in tempo di guerra.

**

Il ministro della guerra francese rendendosi conto degli inconvenienti che potrebbero nascere dal volere procedere a questa trasformazione tutto d'un tratto, ha disposto che si proceda per gradi. Ma intanto una cosa che si può fare immediatamente è quella della semplificazione della corrispondenza, facendo molto più largo uso degli ordini verbali, del telefono, del telegramma, e autorizzando le comunicazioni dirette fra gli alti Comandi ed i corpi che ne dipendono, e viceversa, quando sia necessario di avere prontamente una notizia, una informazione, o urga di dare un ordine al quale non siano interessati tutti i comandi intermedi.

Tanto in Francia che in altri paesi vi sono leggi e regolamenti che datano da un mezzo secolo e che non rispondono più ai bisogni attuali. Il generale Gallieni si propone di abrogarli e di sostituirli con leggi e regolamenti che siano più in armonia con la necessità dei tempi, e si potrebbe aggiungere con la grande trasformazione che hanno subito gli eserciti ed i loro effettivi così enormemente accresciuti.

Mettendo per titolo a queste brevi osservazioni «un esempio da imitare» esula da noi qualunque idea di rimprovero verso le amministrazioni militari le quali da un anno e mezzo, cioè dall'epoca nella quale è scoppiata la guerra e prima ancora che l'Italia si decidesse a parteciparvi hanno dato prova di comprendere tutta la importanza del loro ufficio, ed i doveri che nelle attuali circostanze eccezionali esse hanno anche per quanto riguarda il contatto col pubblico: cioè a dire con le famiglie di coloro che combattono per la gloria e la grandezza della patria. Le amministrazioni militari sono certamente le prime a deplorare che l'azione loro sia inceppata da regolamenti per i quali spesso ciò che si potrebbe fare magari seduta stante, in pochi minuti, richiede un tempo indefinito e una quantità interminabile di carte o di documenti.

Anche in tempo di pace si dà spessissimo il caso che il ministero impieghi sei od otto mesi — qualche volta persino un anno — per liquidare la pensione a un ufficiale che ha lasciato il servizio gettando nel disagio una intera famiglia. A proposito di burocrazia — e qui non c'entra più l'amministrazione militare — è caratteristica la esistenza di qualche ufficio dove chi si presenta con il certificato di vita del mese, per esempio, di dicembre, non può riscuotere la pensione di novembre, se non presenta anche il certificato di vita del mese precedente.

Abbiamo citato un caso solo. Ma inconvenienti simili si hanno ogni giorno, e non pare debba essere così difficile il dare disposizione perchè siano evitati. La burocrazia ha i suoi torti. A lungo andare chi vive costantemente in un ufficio a sbrigar pratiche fisiche per avere una speciale mentalità, per la quale la *pratica*, come si dice, è tutto. Guai a dimenticare una carta, una firma, un bollo, che magari non hanno la più piccola importanza. Ma, qualche volta è anche calunniata. E in questi casi, quando si tratta di giovare a persone che sono state duramente colpite nei loro affetti, di riconoscere i servigi resi da coloro che hanno sacrificato la vita per la patria, nessun dubbio che la burocrazia sia la prima a dolersi di vedersi inceppata nella sua azione, come sarà la prima a rallegrarsi se con opportune disposizioni le si permetterà di provvedere più rapidamente.

Cronaca Provinciale

Norme per il reclutamento degli operai nella zona di guerra

In seguito ad accordi intervenuti a proposito del reclutamento degli operai per la zona di guerra fra il ministro dell'interno e il segretario generale per gli affari civili presso il comando supremo è stato stabilito:

1.o per quanto riguarda la composizione delle squadre di operai reclutati per lavori militari in zona di guerra debbono essere in linea generale assolutamente esclusi dalle squadre stesse individui censurati, o sospetti perturbatori. Stabilito questo principio si lascia facoltà alle persone che potrà delegare di volta in volta pel reclutamento il segretariato generale, di applicare le norme con quei criteri e in quei limiti che si riterranno opportuni in rapporto all'ampiezza e alla urgenza della richiesta.

2.o Per il trasporto in ferrovia la spesa deve essere sostenuta da una delle persone o degli enti seguenti:

a) dagli operai direttamente;

b) dalle loro associazioni;

c) dalle persone delegate dal segretariato generale al reclutamento degli operai;

d) dalle autorità comunali;

e) dalle autorità politiche;

f) dal segretario generale con la iscrizione in conto corrente a suo carico.

A tale proposito si sono svolte le pratiche con la direzione dei trasporti e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, e la proposta dell'iscrizione in conto corrente della spesa di viaggio degli operai è stata recentemente accolta. Il rimborso della spesa di viaggio di andata al lavoro quando questa non sia sostenuta dagli operai, sarà fatta attraverso il segretariato generale dai comandi militari o dalle imprese private che hanno assunto i lavori e che pagheranno coi fondi provvisti e con ritenute sul salario degli operai nei casi nei quali questi non avessero adempiuto a tutti gli obblighi contrattuali. La spesa del viaggio di ritorno dal luogo del lavoro al luogo di residenza degli operai sarà sempre a carico dei comandanti o delle direzioni militari o delle imprese private.

Giunta Provinciale Amministrativa

(SEDUTA DEL 26 GENNAIO).

Affari approvati

Tolmezzo. Aumento del massimo nella tassa esercizi e rivendite. Sussidi ai malghesi per ritardo periodo di monticazione. — Arta. Taglio dei boschi Questali e Plais. — Manzano. Aumento di concorso al patronato scolastico (approva con osservazioni). — Coseano. Accettazione mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'edificio scolastico. — Rive d'Arcano. Aumento L. 13.66 mensili al Segretario interinale. Sussidio straordinario della Congregazione di carità. — Spilimbergo. Modifiche al regolamento tassa vetture e domestici. — Tolmezzo. Sussidio alla Commissione provinciale contro l'alcoolismo. — Venzone. Contributo all'ufficio pubblico di collocamento. — Palazzolo dello Stella. Affranco di debito della ditta Fillafarro con cancellazione d'ipoteca. — Osoppo. Cancellazione di ipoteca erroneamente rinnovata contro la ditta Venturini. — Chiusaforte. Elargizione di lire 100 al Comitato pro soldati combattenti di Tolmezzo. — Travesio. Aumento stipendio al medico. — Moggio. Assegno piante. — S. Daniele. Tassa esercizio e rivendita, aumento della tariffa. — Marano Lagunare. Congregazione di carità, sussidio di lire 300. — Premariacco. Destinazione di fondo comunale per ampliamento del cimitero. — Magnano in Riviera. Strada Magnalina Linireria, rinnovazione cambiale di lire 9690,13 colla Cassa di Risparmio. — Socchieve. Ricorso in cassazione contro il Comune di Enemonzo. Pasian di Prato. Accettazione del mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico. — S. Daniele. Aumento di salario al becchino. — Osoppo. Gratificazione di lire 100 alla guardia campestre. — Cordovado. Accettazione di mutuo di lire 55.000 per l'edificio scolastico.

Affari rinviati

Cercivento. Gestione in economia del dazio, regolamento. — Faedis. Nuovo regolamento per gl'impiegati e salariati. — Prato Carnico. Taglio bosco Vallon, ricorso. — S. Pietro al Natisone. — Acquedotto di Sorzento, concessione di utenze private, sanatoria. — Premariacco. Tassa esercizio e rivendita, modifiche alla tariffa. — S. Giorgio alla Richinvelda. — Istituzione calmiere pel pane. — Castelnuovo del Friuli. Tariffa daziaria.

Decisioni varie

Caneva. Ricorsi vari contro la tassa famiglia, provvede. — S. Vito al Tagliamento. Ricorso pastificio Sanvitese contro tassa Esercizio 1915, non trova luogo a deliberare. — S. Leonardo. Ricorso Blegis Giovanni e Degano G. contro la tassa famiglia, provvede. — Caneva. Ricorsi vari contro la tassa famiglia, provvede accogliendo i ricorsi. — Teor. Tassa di esercizio, commissione per i ricorsi, decide di provvedere mediante commissario.

Infine autorizza la sovraimposta nei bilanci 1916 dei seguenti Comuni: S. Giorgio di Nogaro, Montereale Cellina, Azzano X, Cimolais e S. Daniele.

Da TOLMEZZO

Un appello del Consorzio agrario per il prestito nazionale

Ci scrivono 28:

Il cav. Giuseppe Marchi, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo ha diramato il seguente patriottico appello alle latterie sociali ed agli agricoltori della Carnia:

«Una lotta immane si combatte in tutta Europa e dall'esito suo dipendono i destini dei popoli: o la libertà e la prosperità, oppure il servaggio civile ed economico. Un solo dilemma si presenta a noi: O vincer o morire! Per vincere occorre il contributo di tutte le nostre forze, la nostra vita, come i nostri averi. «Argen fait la guerre» disse Napoleone Primo e «Argent fait la guerre», e con maggior fondamento, può dirsi anche oggi. Denaro ci vuole e molto: tutti quindi dobbiamo darne e quanto più ci sia possibile, tutti, grandi e piccoli.

E' a tale scopo che rivolgo appello alle Latterie ed agli agricoltori onde sottoscrivano al Prestito Nazionale 5 per cento netto per le spese di guerra. E' un dovere verso la Patria, ossia verso noi stessi, e nel contempo è un impiego del denaro rimunerativo. Leggete il discorso or ora pronunciato a Firenze da Sua E. il Ministro Martini, leggete quello pur ora pronunciato a Como da Sua Ecc. il Ministro Carcano e troverete in essi la ragione, la persuasione del dovere e del vantaggio.

Racimolate ovunque i vostri risparmi o portateli agli Uffici postali, alle Esattorie delle imposte dirette, alle Banche, alle Casse Rurali o dai Municipi. Se di presente non disponete del denaro, obbligatevi a versarlo in dodici rate mensili dal febbraio p. v. a quello 1917. Se non sapete come regolarvi domandate, rivolgetevi anche a questa Presidenza, che saprà consigliarvi.

La riuscita di questo prestito equivale all'aver vinto una delle più grandi e decisive battaglie.

Latterie ed Agricoltori, non mancate a questo appello!»

Da REMANZACCO

Per il prestito nazionale

Il Sindaco prof. Cesare Richard ci scrive:

«La Commissione del Forno Rurale Municipale, da me presieduta, nell'ultima adunanza ha deliberato d'impiegare lire cinquemila, per l'acquisto di cinque cartelle del nuovo prestito nazionale, come già prima avevano acquistato altre tre cartelle di lire mille ciascuna».

Da TARCENTO

Beneficenza

Ci scrivono 27 (n):

Il Comitato d'azione civile interprete anche dei beneficati porge i sensi della più viva gratitudine alla signora Rina Micco ved. Moretti per la cospicua somma di lire 500 elargite a favore delle famiglie dei richiamati.

Il Comitato

Da NIMIS

Maternità feconda

Ci scrivono 27:

L'altra notte certa Tubetti Maria, maritata Luigi Comelli, dava alla luce tre bambini: un maschio e due femmine.

Mamma e piccini stanno ottimamente bene.

Da COLUGNA

Il comitato femminile pro indumenti ai soldati

Ci scrivono 27 (n):

Questo Comitato femminile ha ultimato i suoi lavori, e ne diamo breve riassunto.

Vennero incassate complessivamente lire 447.80.

Il Comitato potè così acquistare in tutto kg. 47 di lana che venne gratuitamente lavorata da volonterose donne, ed operaie del paese.

Si confezionarono 156 paia di calze, 78 paia di guanti, e 78 paia di ginocchielli.

Vennero quindi distribuiti in parti eguali alle famiglie dei soldati del paese in N.o 78 pacchi, che consta regolarmente spediti ai singoli soldati.

Va rilevato, che per quanto modesta sia stata l'opera di questo Comitato, si svolse colla più scrupolosa regolarità e correttezza tanto da lasciare in paese una soddisfazione veramente gradita.

E fuori dubbio, che tale Comitato femminile si troverà ancora unito, pronto ad ogni evenienza, e godrà il concorde appoggio del paese, in qualunque iniziativa futura.

Merita speciale elogio la gentile signorina Pier Bon, che con l'assidua e valente sua collaborazione, seppe così benedirigere l'opera svolta dal Comitato.

Un plauso alle brave operaie che offrirono gratuito il loro lavoro, ed infine ringraziamenti sentiti alle persone che in qualche modo contribuirono.

Da POVOLETTO

Cimitero fuori legge

Ci scrivono 28:

Gli abitanti della frazione di Sciacco continuano a seppellire i loro morti attorno alla Chiesa della frazione: chiesa aperta al culto. Di ciò non vi è alcun motivo plausibile poichè a poca distanza da Sciacco vi è il cimitero del capoluogo. I poveri contadini sono scusabili perchè non sanno di fare con ciò cosa illegale, ma tale ignoranza non può essere di scusa a qualche famiglia di gente agiata che fa come fanno i poveri contadini, coll'aggravante di essersi impadronita per seppellire i suoi morti dell'atrio della Chiesa stessa, cosa questa che non si erano azzardati di fare nemmeno gli antichi signori di Sciacco, conti Bellgrado, che pure ivi comandavano al tempo in cui ciò non sarebbe stato illegale. Poichè abbiamo ora la fortuna di avere il commissario regio non potrebbe egli mettere le cose a posto?

Da COSEANO

Disgrazia mortale

Un bambino travolto da un carro

Ci scrivono, 27:

L'altro ieri, verso le 13, passava per Nogaredo di Corno un carro di sanità tirato da un mulo e da un cavallo e guidato dal soldato Masiero Giuseppe. Il carro, carico di generi alimentari, correva moderatamente. Ad un tratto uscì saltellando da una casa il bambino Silvio Pellegrini di anni due.

Il guidatore non fece a tempo a fermare gli animali, ed il povero bambino rimase travolto: le pesanti ruote del carro gli schiacciarono la testa e la morte fu istantanea!

I genitori, accorsi prontamente, sembrava impazzissero!

Tutto il paese rimase tristamente impressionato dal caso dolorosissimo.

Da MAIANO

Una mendicante annegata

Ci scrivono, 27:

Certa Angelica Osso di anni 68, una vecchia mendicante, conosciuta in tutto il Comune, attualmente sussidiata anche dalla Congregazione di Carità, perchè impossibilitata a lavorare, l'altro giorno in Pratis Scantina, mentre era intenta a raccogliere fuscelli, che poi vendeva, scivolò e cadde in un fossato, che non ha più di trenta centimetri d'acqua. La povera vecchia, causa la sua infermità, non potè sollevarsi, e rimase annegata! Venne trovata distesa bocconi nell' acqua fangosa, dopo circa venti ore.

Da CASARSA

Fallimento

Ci scrivono 28:

Il Tribunale Civile e Penale di Pordenone con sentenza 24 corr., ha pronunziato il fallimento, su istanza di screditare, di Canor-Fabris Italia, esercente in manif., delegando all'istruttoria il Giudice signor Minesso e quale curatore provvisorio l avv. G. Franceschinis.

La prima adunanza dei creditori è indetta pel giorno 12 febbraio p. v., stabilisce a tutto il 19 stesso il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, per la cui verifica e processo verbale di chiusura determina il giorno 26 prossimo febbraio a ore 10.

---

84 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

tagna: — Tutto quello che vedi è tuo!

— Non agisco alla leggera, Rosa, ve ne prego, non mi respingete! Vi giuro di amarvi sempre e di non amar che voi!

Parlava oltremodo animato.

La passione attizzata dalla vicinanza di quella ragazza sì perfettamente bella, lo sollevava al disopra della sua sfera.

L'amore illumina meglio della luce elettrica.

Quel grosso e volgar giovane era trasfigurato.

Stava per vincere la sua causa e, dato che si fosse, Rosa aveva l'anima troppo sincera per riprendersi e mancare alla sua parola.

Ella rifletteva a capo basso.

Il naturale dello scrivano riprese il sopravvento.

— Il danaro — esclamò — che cos'è mai il danoro? Tutto e nulla. Meglio tutto, è vero, ma non è difficile guadagnarne.

Quel metallo che Rosa disprezzava, suonò alle sue orecchie e produsse una stonatura in quell' armonia dell'amore al quale ella pensava unicamente, in quel supremo istante, e le trattenne sul labbro la confessione pronta ad uscirne.

— Non mi rispondete? — disse Pietro.

— Mi trovo imbarazzata.

— Lasciatevi commuovere!

— Non sono rassicurata.

— Che potete temere?

— Quel grande amore, oggi si ardente, passerà come un altro.

— Mai!

— E' quello che sempre ci dise avanti. Dopo si pensa diversamente. Allora forse mi rimprovereseto di esser povera!...

— Come mi giudicate male!

— E sopratutto, come vostra madre, la mia origine, della quale avrete da arrossire.

— Chè colpa ne avete voi?

— Il mondo è talvolta ingiusto, sempre severo. Un notaro! Figuratevi! E' d'uopo che i suoi clienti non abbiano a ridir nulla su di lui!

— Oh! voi non mi amate! — egli mormorò.

Ella tacque.

Errarono per qualche tempo ancora, ma completamente allo scoperto in un campo di carote e ravanelli.

Egli sembrava come fulminato.

Rosa ne ebbe pietà.

— Sì, vi amo — ella riprese a dire — per l'amicizia che nutrite per me, che in realtà non sono che una povera ragazza!

— Ebbene?

— Ma non voglio impegnarmi. E sopratutto non voglio impegnar voi. Non abbiate timori. Non avrete rivali! Le ragazze come me, checchè ne diciate, eccitano poche cupidigie e sopratutto poche affezioni come la vostra. Restiamo liberi, Pietro. Se mi amate sempre, me lo direte poi, a suo tempo; ma ascoltatemi bene! Non mi riterrò come legata che il giorno in cui vostra madre, vinta dalle vostre istanze, esporrà i vostri desideri alla mia. Devo essere sincera e non ingannarvi. La mia vita è in piena luce. Non ho segreti da nascondere e voi mi stemereste meno, Pietro, se sapeste che me ho uno, quando lo avessi a comune con voi. Non è vero?

Egli le strinse dolcemente la mano.

— Siete un angelo, dicce: Dunque vi obbedirò, poichè lo esigete, ma nulla mi farà cambiare.

Ella crollò graziosamente il capo.

— Chi sa? — disse sorridendo — e quanti altri lo hanno detto prima di voi?

Si diressero entrambi dalla parte dell'ortolana, la quale trattava gravemente con Fiorenza Carpiquel delle qualità delle lattughe, della romana e della cicoria arricciata e presero parte con aria ingenua alla discussione nella quale i Raganel si mostrarono sempre superiori, a motivo della loro competenza.

— Che facevate, voi altri giovani, dalla parte dei nocciuoli? — domandò ad un tratto l'ortolana.

— Cercavamo un po' d'ombra — disse Pietro. — Ah! l'è rara in casa nostra, cara madre.

— I legumi abbisognano di terra, d'acqua e di sole — dichiarò la matrona.

Una serva in maniche di camicia, grossa come cordicella tessuta, accorreva e gridava con voce maschile:

— E' pronto, signora.

Era il desinare che era pronto.

— Andiamo — disse la padrona di casa — e divertiamoci. Oggi è festa.

Pietro si chinò sulla spalla di Rosa e le mormorò teneramente in un orecchio:

— Sarà il desinare dei nostri sponsali.

— L'avvenire lo deciderà — disse la fanciulla.

E indicandogli Fiorenza Carpiquel:

— Datele il braccio.

Egli obbedì sorridendo.

In verità, perdeva nel cambio.

III.

FRA AMICHE!

MARTA A ROSA GODIN

Morville, 10 settembre.

«Ho promesso di scriverti, mia cara amica, e mantengo la mia promessa.

«Qual piacere ho provato di rivederti!

«Mi sono ricordata in un tratto, i nostri anni infantili quando vivevamo a Fresnes nella ingnoranza della sorte che ci aspettava.

Cronaca Cittadina

Nei territori occupati
La riscossione dei dazi erariali

S. E. il Generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, ha pubblicato la seguente ordinanza:

Visto l'art. 251 del Codice Penale per l'Esercito; visti i nn. 39 (5.o comma) e 41 del servizio in guerra, parte I.a, ordiniamo:

Art. 1. — Nei territori occupati dal R. Esercito può essere continuata, sino a diverse disposizioni, la riscossione dei dazi erariali e delle altre imposte sui consumi e delle corrispondenze addizionali provinciali in misura non superiore a quella in vigore per l'anno 1915 o per il primo semestre dell'anno stesso.

La determinazione per le singole imposizioni e per i singoli territori spetta al Segretario Generale per gli Affari Civili.

S'intende senz'altro autorizzata la riscossione di addizionali comunali alle imposizioni in cui al presente articolo, quando la misura delle addizionali non superi quella approvata per l'anno 1915 o per il primo semestre dello anno stesso. Per l'approvazione di addizionali comunali in misura maggiore dovranno essere osservate le disposizioni vigenti e dovrà essere conseguita l'approvazione del Segretario Generale per gli Affari Civili.

Qualora in un Comune non sia attivata la riscossione dei dazi erariali o delle altre imposte sui consumi, potrà essere consentita dal Segretario Generale per gli Affari Civili, su domanda dei Comuni, la riscossione di addizionali comunali.

Art. 2. — Il gettito delle imposte e dei dazi erariali sui consumi, di cui all'art. 1, e delle corrispondenti addizionali provinciali, potrà dal Segretario Generale per gli Affari Civili essere destinato in tutto o in parte a favore delle amministrazioni comunali della rispettiva provincia.

Entro i primi otto giorni di ogni mese gli organi cui è affidata la riscossione renderanno conto al Segretario Generale per gli Affari Civili, per il tramite del Commissario Civile del Distretto politico, del gettito conseguito in ogni singolo Comune dai dazi e dalle altre imposte erariali sui consumi e dalle corrispondenti addizionali provinciali.

Il Segretario Generale potrà disporre che in tutto o in parte le somme riscosse siano ripartite fra i Comuni, possibilmente dello stesso Distretto politico, avuto riguardo ai bisogni delle singole amministrazioni.

Art. 3. — E' data facoltà al Segretario Generale per gli Affari Civili di riattivare per singoli Distretti censuari o per singoli Comuni la riscossione delle imposte dirette reali e delle imposte dirette personali o di alcune di tali imposte, non però in misura superiore a quella approvata per ogni singola imposta per l'anno 1915 o per il primo semestre dell'anno stesso.

La stessa facoltà si estende alla riattivazione delle corrispondenti addizionali provinciali.

Per le addizionali comunali alle imposte dirette dovrà essere conseguita l'approvazione del Segretario Generale, che potrà impartirla anche per Comuni nei quali non sia stata disposta la riscossione della imposta principale.

Per la commisurazione e la riscossione delle imposte dirette e delle rispettive addizionali il Segretario Generale per gli affari Civili è autorizzato a prendere i provvedimenti necessari, con tutte quelle modificazioni temporanee alle norme preesistenti che siano richieste dalle circostanze.

Al gettito delle imposte e delle addizionali provinciali, di cui al presente articolo, potrà essere data dal Segretario Generale per gli Affari Civili la destinazione prevista all'ultimo capoverso dell'art. 2 di questa Ordinanza.

Art. 4. — L'imposizione di nuovi tributi e l'aumento di quelli esistenti nei territori occupati possono essere autorizzati dal Segretario Generale per gli Affari Civili.

Addì 18 Gennaio 1916.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

Questa nuova ordinanza del Comandante Supremo dell'esercito ha un significato che non può essere sfuggito ai lettori: essa vuol dire che la vita economica dei territori occupati è ormai divenuta nazionale.

Vuol dire anche che l'opera del Segretariato degli affari civili, alle dipendenza del Supremo Comando, si svolge, non solo con elevato criterio politico e savia norma amministrativa, ma con ordinata ed intensa alacrità, degna di essere citata ad esempio.

Sul merito della ordinanza crediamo sia da rileavre la disposizione dell'articolo secondo, che destina le entrate a beneficio dei Comuni e degli enti, ai quali sono più necessari i soccorsi. Ciò fu disposto in conformità al principio fondamentale della legislazione del nostro Stato e al pensiero politico tradizionale del Governo italiano.

La "Dante Alighieri" - Sezione di Udine per Finocchiaro Aprile

Venne inviato il seguente telegramma:

Al Consiglio Centrale della Dante Alighieri

ROMA

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» associasi al lutto del Consiglio centrale e del Comitato romano per la perdita dell'illustre Finocchiaro Aprile, rapito quando avvicinasi il giorno auspicato delle rivendicazioni nazionali.

Morpurgo, presidente

La risposta del sindaco di Roma

Al nostro Sindaco comm. dott. D. **Pecile**, che aveva pregato il suo collega di Roma di rappresentarlo ai funerali della compianta sig.ra Stringher, giunse la seguente lettera:

Sindaco

UDINE

«E' stato per me grato onore rappresentare città Udine funebri compianta eletta signora Giovanna Stringher.»

Sindaco *Colonna*

I saluti dal campo

Un gruppo di bersaglieri ciclisti friulani, dal fronte carsico inviano alle loro famiglie, parenti, amici, affettuosi saluti assicurandoli che godono buona salute, entusiasti di compiere il loro dovere.

Sergente Pascoli Goivanni di Udine, cap. magg. Cirelli Elio di Basaldella del Cormor, cap. magg. Dossi Guerino di Pozzo, dell'Angelo Leita Ernesto di Pasian di Prato, cap. Compagno Valentino di Nespoledo, cap. Carubolo Giovanni di Pozzuolo, cap. Sgrazzutti Felice di Galleriano, cap. Fidigoi Pione, Tondon Pio di Gonars, Malisani Costantino di Cereseto.

Il concordato nel fallimento Lorenzon

Con sentenza 22 gennaio 1916 del Tribunale di Udine è stato omologato il concordato del fallito Lorenzon Francesco fu Giuseppe di Udine coi suoi creditori, alle condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese fallimentari, e pagamento del 15 per cento ai creditori chirografari, con la garanzia del signor Rossi-Nove Raffaello di Treviso.

Beneficenza

All'Ospizio Cronici:

In morte del signor Luigi Moretti: Missio Giovanni cartolaio lire 2, Gris Luigi di Percotto 3.

Alla Società protett. dell'Infanzia: Cementi del Friuli ha offerto lire 5.

In morte sottotenente Mario Marchetti: Nigris Celeste lire 2.

In morte del sottotenente Guido Bisutti: Comessatti Giacomo lire 5.

In morte di Andreoli rag. Camillo: Comessatti lire 5.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Zilli Giovanni: Geometra Pietro D'Orlandi lire 2, Morgante Napoleone: Geometra Pietro D'Orlandi lire 2, cap. Girolamo Cillo: Francesco Croattini lire 1, Elisa Fabris ved. Mucelli 2, Maria de Vidus lire 2, sottotenente Cesare Selz: Famiglia Picoli lire c2.

Alla Casa di Ricovero:

In morte della signora Giovanna Stringher: Signora Maria e Pietro Tosolini lire 5.

In morte di Virginio Galanti: signor Agostino Modonutti lire 1.

In morte di De Checco ved. Chiesa di Sedegliano: Signor Arturo Milani lire 2.

Alla «Dante Alighieri»:

In morte di Paolina Turchetti: Colutto dott. Antonio lire 1.

Mancia competente

a chi riporterà busta di cuoio nero contenente tre telai fotografici con lastra; smarrita ieri l'altro. — Scrivere: Maggiore Viollini, Ufficio Militare licenze, Cividale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Oggi alle ore 17 precise si replicherà «La zia di Carlo» ed alle 20.45 «L'invincibile Raboulin» bizzaria comica in 3 atti di Bischisckv nuova per Udine.

Teatro Sociale

La «Fedora» di Giordano andrà in scena martedì prossimo.

Artisti principali come annunciammo, saranno la signora Daniette Elvira e il signor Giuseppe Giorgi.

Questa sera quinta della «Boheme» che si replicherà anche domani in mattinata. Domani sera serata del tenore Cunego con i «Pagliacci» ai quali precederà la «Cavalleria Rusticana».

La compagnia De Santis

Verso il dieci febbraio avremo al Sociale la compagnia del comm. De Sanctis, l'illustre attore che onora la scena italiana.

Le borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61, egiziana 80, spagnola 88.55. — Cambio Italia da 86 a 88, chèque da 27. 97 a 28.01.

Il cambio

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di 125.15.

Puerto Obligado, annuncia di aver veduto il 16 corr., a 33.24 di latitudine nord e 14.32 di longitudine ovest, un canotto di salvataggio col nome Appam Liverpool *dipinto a poppa, mentre aveva la prua sventrata.* (Stefani)

Dal Tigri ai Dardanelli
Il comunicato turco

BASILEA, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dell'Irak. — Il nemico si trincera nelle regioni di Telahie. Debole duello di artiglierie ad intervalli. Nessuna modificazione a Kutelamara.

«Fronte del Caucaso. — Al centro duelli di artiglieria ad intervalli. Continuarono le scaramuccie fra avamposti.

«Fronte dei Dardanelli — Il giorno 25 un monitore nemico tirò una trentina di granate verso Axbach senza ottenere alcun risultato. I nostri aviatori lanciarono due bombe contro il monitore, che cessò il fuoco e si allontanò». (Stefani)

L'insurrezione dei mongoli

MUKDEN, 28. — *Secondo informazioni provenienti dal Giappone, gli insorti mongoli occuparono Kosihosting nella provincia di Chansi.* (St.)

L'invito a un deputato di dimettersi
Un buon esempio dato dagli elettori inglesi

LONDRA, 28. — L'Associazione liberale Midlambark votò una mozione richiedente che il deputato Mirkouse rassegni il suo mandato, disapprovando i suoi elettori fortemente la sua attitudine ostile alla legge di coscrizione. (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Lotta di mine nell'Argonne

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Durante la giornata, viva attività della nostra artiglieria sull'insieme del fronte.

«In Belgio il tiro di distruzione diretto contro le trincee tedesche situate sulla fronte di Boesinghe e fra Steenstraete ed Helsas ha prodotto gravi danni all'avversario.

«In Artois ad est di Neuville-Saint Vaast il nemico ha tentato di riprendere, con un contrattacco, le posizioni donde lo avevamo cacciato la scorsa notte, ma fu completamente respinto.

«A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea sconfissero le organizzazioni nemiche di Ville au Bois.

«In Argonne la lotta di mine proseguì con nostro vantaggio far la quota 285 e Haute Chevauchèe. Facemmo esplodere due mine. Il nemico subì gravi perdite nella lotta impegnata per la conquista di una escavazione di cui occupiamo una parte. Un nostro pezzo di lunga portata prese sotto il suo fuoco un convoglio nemico che entrava a Margiennes a nord-ovest di Etain». (Stefani)

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, durante la notte, facemmo brillare una mina ad est di Neuville Saint Waast.

«Due tentativi di attacchi tedeschi ad ovest della strada di Arras-Lens furono respinti.

«Tra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni presso Uicaleine.

«Nulla da segnalare sul resto del fronte, tranne alcuni tiri su lavoratori nemici, ad ovest del Bois le Pretre nella regione di Ban de Sapt». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28. — Il comunicato ufficiale dell'esercito belga dice:

«Azioni reciproche di artiglieria, specialmente a sud di Dixmude, ove la lotta a colpi di bombe continuò verso la casa del traghettatore». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito britannico dice:

«Fronte occidentale. — *Stamane di buon'ora facemmo esplodere una mina di fronte a Givenchy. Bombardamenti sistematici si eseguirono contro parecchie parti delle linee tedesche. I tedeschi cannoneggiarono attivamente oggi ad est e nord-est di Loos, a sud del bosco Grajie, a nord-est di Armentières, a nord-est di Yprès. L'artiglieria britannica rispose con successo e cannoneggiò le batterie delle trincee tedesche».* (Stef.)

I tedeschi tornarono bombardare Reims

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nel settore di Neuville gli attacchi francesi a colpi di granate a mano furono respinti. Una nostra escavazione restò nelle mani del nemico. Rispondemmo ai frequenti bombardamenti francesi nelle località situate nelle nostre retrovie, tirando contro Reims.*

«All'altezza della quota 285 a nord-est di Irchabader, le nostre truppe, dopo un combattimento, occuparono l'escavazione prodotta da una esplosione nemica.

«Fronte orientale. — *Dalle due parti di Wielsy a nord di Dunaburg, nonchè tra lo Stockau e lo Styr avvennero combattimenti poco importanti.*

«Fronte balcanica. — *Nulla di nuovo».* (Stef.)

Il disarmo dei montenegrini si approssima alla fine?

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

«Fronte russo. — *Presso Toporutz sulla frontiera della Bessarabia, nostri distaccamenti attaccarono stamane di sorpresa un posto avanzato russo, lo conquistarono in corpo a corpo, colmarono le trincee russe e fecero prigionieri. Oltre ciò nulla di nuovo.*

«Fronte sud-orientale. — *Le nostre truppe occuparono anche la regione di Pusinje senza incontrare resistenza. Il disarmo dell'esercito montenegrino si approssima alla fine».* (Stef.)

La scomparsa d'un piroscafo con molti passeggeri

LONDRA, 28. — *Il vapore* Appam *appartenente ad una compagnia inglese, partito da Dacar l'11 gennaio, con gran numero di passeggeri, non è ancora arrivato a Liverpool, suo porto di destinazione. Il piroscafo si trova già in ritardo di 11 giorni.*

Un dispaccio da Hull al Lloyd, del 26, dice a questo proposito: Il vapore mercantile Fremantle, *proveniente da*